



ISTITUTO DON BOSCO
VERONA

Via A. Provolo, 16

Verona, 15 Novembre 1957

Carissimi Confratelli,

con profondo dolore vi devo comunicare, e per la terza volta di quest'an-

no, che un altro grave lutto ha colpito la nostra famiglia di Verona, con la morte del carissimo e venerato Confratello

ORESTE BASSANO

di 83 anni di età e 61 di professione religiosa.

Dopo una settimana di malessere, quando incominciava a riprendersi, improvvisamente nelle prime ore del 25 ottobre passava all'altra vita. La morte per lui venne proprio *tanquam fur*, come dice il santo Vangelo; ma egli era stato vigilante per tutta la sua lunga vita passata in Congregazione ed il Padrone lo trovò certamente preparato.

La sera innanzi, al confessore che passava per la solita visita di saluto, chiedeva di confessarsi; più tardi diceva a me di sentirsi benino e che pensava di riposare tranquillo. All'indomani per tempo il confratello incaricato bussò alla porta e non sentendo risposta entrò e lo trovò composto nel suo letto in atto di riposo con le mani giunte davanti al petto, stringendo la corona del santo rosario; da non molto era passato dal sonno alla morte. Gli fu amministrata l'estrema unzione sotto condizione. E' facile immaginare la dolorosa sorpresa destata in tutta la casa.

Il 26 mattino ebbe luogo la Santa Messa solenne cantata dal Reverendissimo Signor Ispettore, Don Michelangelo Fava, e alle 16 il funerale che per la partecipazione di Confratelli di case viciniori, Suore di Istituti femminili, di un folto gruppo di distinte persone della città, dove il caro Bassano era largamente conosciuto e stimato, di ex-allievi, dei confratelli ed allievi della Casa, riuscì molto solenne e fu di conforto anche ai cari nipoti venuti da lontano. La banda dell'Istituto con meste note rese onore al vecchio maestro.

Il Signor Ispettore con commozione ed il volto velato di lacrime disse l'elogio della vita edificante del caro confratello.

Ebbe i natali a Venezia da distinta famiglia il 19 dicembre 1874.

Giovanissimo entrò nel nostro Istituto di Mogliano Veneto per qualche anno di ginnasio e poi per apprendervi l'arte del sarto. Nel 1894 entrò al noviziato a S. Benigno Canavese e nel 1896 ad Este si consacrò a Dio con la professione. Esercitò poi la sua professione a Mogliano e nel 1907 passò a Verona in qualità di capo sarti, Maestro di banda e provveditore. Si conservano ancora bei gruppi fotografici e onorificenze che attestano la sua attività nella direzione della banda, del maestro di laboratorio e di attore in palcoscenico.

Quando poi le forze fisiche non gli permisero di mantenere questi uffici, divenne l'uomo di fiducia dei Signori Ispettori e Direttori per il disbrigo di affari importanti e delicati che sapeva assolvere egregiamente.

Il dire qualche cosa del carissimo confratello Bassano, Coadiutore della prima ora, che vide il nascere e lo sviluppo dell'opera salesiana nel Veneto, che fu a fianco a quelle figure di primo piano quali Don Mosè Veronesi, del Reverendissimo Don Giraudi, dell'attuale Rettor Maggiore, non è facile: ne andrebbe tramandata la memoria con una biografia. Intanto diciamo qualche cosa.

In Lui rimasero indelebili i ricordi dei primi tempi di Mogliano. Ne parlava sovente e con la memoria tenace, la bella dizione, la limpidezza di mente, faceva rivivere persone ed avvenimenti lontani che sembravano di ieri e lo si ascoltava con gusto su queste notizie di famiglia. Si compiaceva ricordare quegli anni eroici, i sacrifici compiuti e soggiungeva: « Eravamo tutti ricchi di buona volontà e non se ne sentiva il peso ».

L'anno passato ricorrendo il suo sessantesimo di professione religiosa, accettò un po' di festa nell'intimità di famiglia e dopo qualche complimento, si alzò e rivolgendosi in modo particolare ai Confratelli Coadiutori: « È con commozione, disse, che verso il tramonto della vita vi manifesto la gioia intima che provo di essere salesiano. Rimanete fedeli anche voi, cari confratelli, alla vostra bella vocazione; non lasciatevi mai abbattere da difficoltà, da incomprensioni che talvolta potete incontrare; ne ho provate tante anch'io, ma con lo sguardo a Don Bosco che col pane e lavoro, che mai ci lasciò mancare, ha pur promesso il Paradiso, questo mi sostenne e ora fiducioso lo aspetto ».

Tutti così questi confratelli della prima ora! Attaccatissimi alla congregazione e ai Superiori per i quali il Signor Bassano aveva una vera venerazione e non tollerava che neanche per ischerzo ci fosse parola meno che riguardosa a loro riguardo.

Fu l'uomo della regola, edificando tutti con la sua osservanza esatta delle Costituzioni e delle tradizioni.

Una parola su la pietà. Bisogna ripetersi con i medesimi aggettivi: sempre esemplare e fervoroso in tutte le pratiche. Mai lasciò mancare il tempo per queste e sempre tra i primi per puntualità.

In casa non si ricorda che sia mancato una sola volta, eccetto che per malattia. Metodico, ogni mattina scendeva in chiesa mezz'ora avanti la prima meditazione e al medesimo posto con lo sguardo fisso al santo tabernacolo, si intratteneva in colloquio con l'Ospite Divino; non si serviva di libri, preferiva parlare con linguaggio proprio.

La sua devozione alla Madonna era legata alla recita del santo rosario. Con tutta semplicità mi diceva che in questi anni ne recitava fino a sette al giorno. Quando al mattino il Signor Bassano andava confessarsi, se non ci fossimo ricordati del giorno forse, ce lo ricordava Lui che era mercoledì, poichè questo era il suo giorno e se non trovava il suo confessore ordinario, pregava qualsiasi altro sacerdote a prestargli questa carità. Talvolta manifestava la sua preoccupazione perchè, com'egli si esprimeva: «Non vorrei che Marta avesse il sopravvento su Maria», ed intendeva dire: «Lavoro sì, ma anche preghiera preghiera».

La povertà il signor Bassano l'aveva proprio nel cuore. I suoi vestiti tenuti con cura, puliti, senza ricercatezze, sembravano sempre nuovi, eppure datavano da anni. Teneva da conto anche le piccole cose; vigilava che non rimanessero oggetti abbandonati, che non ci fosse spreco di luci. Aveva l'incarico d'affrancare la corrispondenza degli allievi e sapeva fare ai superiori opportuni rilievi per inculcare l'economia. Non gli sfuggiva nulla, ma ciò che è più, non taceva. Aveva pure occhio sul parlatorio e l'assistenza dei giovani.

Confratello veramente di casa che viveva la vita di famiglia in piena efficacia nonostante la sua età di 83 anni.

Funzionava da procuratore delle Suore Francescane di clausura con sede in Via Antonio Provolo davanti all'Istituto stesso e ne era ricambiato con tanta riconoscenza e preghiere per tutti noi.

Il suo contegno sempre dignitoso e gentile nel trattare col pubblico gli attirava l'ammirazione e onore e stima all'Istituto.

Si teneva in relazione epistolare con i Superiori Maggiori e conservava le risposte. Ho trovato lettere dei compianti Don Bertello, Don Ricaldone, dell'attuale Rettor Maggiore, di Don Giraudi. Il Reverendissimo Signor Don Ziggiotti rispondendo a una sua gli diceva: «Bene, bravo! Don Bosco è con noi quando gli anziani pensano rettamente e sanno frenare le intemperanze giovanili sempre pericolose, ma prevedibili e naturali in tutti i tempi».

L'anno passato per il suo sessantesimo di professione, il Rettor Maggiore gli inviava un messaggio con la benedizione di Maria Ausiliatrice incominciando la lettera: « Al carissimo mio amico d'infanzia e confratello Oreste Bassano, benemerito capo sarto, capo banda e capo di tutto nella vecchia e nuova casa di Verona ».

Il Reverendissimo Signor Don Giraudi, avuto la notizia della morte, scriveva subito da Roma: « L'ho raccomandato alle preghiere della Comunità e continuerò a pregare per lui, noi che l'abbiamo conosciuto sempre edificati della sua vita di pietà, di lavoro, di veramente filiale attaccamento alla famiglia salesiana ed in particolare a codesta nostra e sempre cara casa di Verona.

Cari Confratelli, possiamo quindi asserire che il nostro ottimo Confratello conservò integro e genuino lo spirito dei primordi della nostra amata Congregazione, spirito che seppe nutrire con la lettura delle pubblicazioni di famiglia. Il Bollettino Salesiano egli se lo leggeva anche per conto suo dalla prima all'ultima riga.

Mentre dobbiamo ringraziare il Signore di aver inviato alla nostra Congregazione un tale Confratello, chiediamo al Padrone delle messe che ne mandi tanti altri dello spirito del caro Bassano ed intanto vogliate pregare per l'anima sua eletta e per questa casa, tanto provata nel corso di quest'anno.

Vostro affezionatissimo in C. J.

Sac. Antonio Bernardi

Direttore



Dati per il necrologio:

Coad. Bassano Oreste nato il 19 dicembre 1874 a Venezia e morto il 25 ottobre 1957 a Verona a 83 anni di età e 61 di professione.